Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Anno XXXVIII — N. 251 GIOVEDÌ 9 Settembre 1915

UDINE Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese Postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

Gradisca sull'Isonzo.

L'Isonzo sgorga nella romantica valle di Trenta; va ingrossandosi delle copiose fontane alimentate dalle nevi quasi perenni delle Alpi che sperdono i proprii scoli tra le fenditure ed i crepacci; torcendosi per via, striscia lambendo ripide balze e sassi crollanti, scavalca macigni, li tondeggia a guisa di mole consumate, e sterra i rovi ed i ginepri rasciutti, che ne ingombrano il corso. A Tolmino, fattosi limpido, rispecchia gli oleatri inchinati alle sponde; viaggia godendo la strada libera, larga. Quando però, presso Santa Lucia, trova il passo ingombro di pietroni, il letto profondo e stretto, allora, filtrando per tutti i cavi, con mille creste bianche sfoga via, mentre l'Idria pronta a congiungersi, trapanato uno scaglione di roccia viva, esce da una forra, e gli si getta addosso con vortici, spume e rumori.

Nato dove il sole illumina per poche ore una conca alpestre e dove i montanari guardano alla linea dell'ombra come ad una meridiana; scaturito dalle viscere dei monti, fuggendo l'aridità e la desolazione, raggiunge presto la campagna, accompagnato da spini fioriti e betulle ligustri. Acquista via via aspetto maestoso, spartisce le pinete, lambe i villaggi ed entra tra i campi e le ortaglie nel grande anfiteatro goriziano, su cui la teracità del suolo si mostra nei pingui erbai, nella pompa di una vegetazione che si slancia coi cipressi, piove coi salici, mentre l'edera va ramingando su pei riatti, giù per i declivi, rivestendo tronchi e vecchie muraglie.

Abbandonate le ultime grotte, planeggia largo, con la bella tinta di celeste-cielo; accompagnato da una fila decimata di pioppi, curvi e sfrondati, tocca Gradisca prima di scendere al mare. Alcune barche di tavola stanno arenate sul greto; qualche pescatore segue la corrente, calando la rete nelle fosse del fiume o dove sogliono imbucarsi le trote; sul ponte di Sagrado, nei giorni di piena, i fiocinieri slanciano con singolare abilità le aste artigliate, per prendere gli avanzi delle rose in legno, che l'acqua, dopo aver rotto, mena nella sua fuga. L'Isonzo viene perciò detto da qualcuno, scherzosamente, il bosco di Sagrado, ed è giusto: fornisce di legna tutto il villaggio.

* * *

Dai muraglioni di Gradisca, piantati sopra la sponda destra del fiume, emerge la casa di pena; due soli campanili bassi, a tetto piatto, si levano sulla città, ombreggiata dalla parte della valle da una virente e folta macchia di ippocastani. Il penitenziario rammemora pagine funeste di drammi criminali, storiche esecuzioni e politiche prigionie; da caserma, venne convertito nel 1818 in ergastolo di condannati al lavoro.

Il 3 luglio 1723, nel piazzale maggiore del castello, dopo la tortura e le prove della tenaglia rovente, furono decapitati: Lucio della Torre conte di Villalta — un esempio famigerato della scelleraggine e della temerità feudataria — e i conti Nicolò e Marianna Strassoldo. Il conte Lucio del cui palazzo in Udine, che sorgeva dov'è ora la piazza XX Settembre, di fronte al palazzo Kecler e fu demolito a furore di popolo, stanno a ricordare la grandiosità le due statue di Ercole e Caco nella Piazza Vittorio Emanuele — aveva sposato una contessa Eleonora Madrisio; ma le contratte nozze non lo distolsero dal menar vita dissoluta oltrechè sanguinaria. Ospite in Gradisca del conte Ricciardo Strassoldo, ne sedusse la figlia Lodovica; e d'accordo con la di lei madre contessa Marianna e col fratello conte Nicolò, deliberò di uccider la moglie per contrarre nuove nozze con la sua ganza. L'assassinio fu compiuto a Noale dal conte Nicolò. Scoperto il delitto, ne seguì, su domanda della Repubblica di Venezia, il processo: i tre principali rei finirono per mani del carnefice: la Lodovica Strassoldo, vittima più che colpevole, dovette assistere alla esecuzione.

* * *

Più dolce memoria, in quel castello, è il confortevole scritto di un grande italiano, Alessandro Manzoni, penetrato in quelle segrete ad immortalare una serena amicizia. Federico Confalonieri, uno dei precursori e martiri della risurrezione d'Italia, nel 1836, dopo quindici anni di prigionia, ebbe commutato il carcere a vita con la deportazione in America. Si trovava per transito in una cella di Gradisca; e gli era stato permesso di ricevere carte [illegible] e doni dalla famiglia e dagli amici. Alessandro Manzoni gli inviò un libro francese ascetico, il quale portava sulla pagina del frontespizio queste parole, scritte di tutto pugno dal donatore: «Che può «l'amicizia lontana per mitigare le «angosce del carcere, le amarezze «dell'esiglio, la desolazione di una «perdita irreparabile? Qualche cosa «quando preghi; chè se sterile è il «compianto che nasce nell'uomo e finisce in lui, feconda è la preghiera «che viene da Dio e a Dio ritorna. «— Milano, 23 aprile 1836».

Le toccanti parole dell'autore dei *Promessi sposi*, scritte col carbone da un ignoto sul muro del carcere che dava nel cortile, vennero per molti anni rispettate come una di quelle anonime sentenze, che nessuna mano osa cancellare nella tema di offenderne il senso o di rinnegarle.

* * *

Gradisca, benchè abbia addosso il triste ergastolo, è tuttavia una ridente villeggiatura estiva; regina di bel panorama, essa guarda con le finestre dei villini lo stupendo alternarsi dei terrapieni, che di primavera si infrondano sotto ai suoi occhi, le vette taglienti delle Giulie e i colli di Farra e di Medea, che giacciono come due enormi dromedari inginocchiati, mentre i paesucci dispersi nella bassura, si annunciano mendiante il luccicamento o il color rosso dei campanili. Dall'una parte vede fumar le paludi, dall'altra brillare il cielo di cobalto tra le seghe dei monti. Essa può contare i carri che transitano le molte vie del suo territorio, può invigilare i coloni curvati sulla marra, arrampicati sui gelsi, e può assistere al silente lavoro che si prolunga nella grande valle scanalata dall'aratro... S'intende: questo è l'idillio in tempo di pace. Ora, assistette ed assiste a ben altre scene: il cielo solcato da striscie di fuoco o di fumo, la terra sconvolta dagli obici, i carri moltiplicati e di aspetto ben diverso dai rallegranti carri dei contadini che vanno al lavoro di preparazione o tornano dai sudati campi carichi di messi benedette.

Il tempio dedicato a S. Salvatore si allinea modestamente in una fila di edifizi. Nella cappelletta al fianco destro dell'altar maggiore è il mausoleo in onore di Nicolò conte Torriani, uomo di spada, che militò sotto le insegne di Carlo V nelle Fiandre nella Spagna e nel Milanese; al servizio di Ferdinando I, nel 1529, uscendo con la cavalleria da una porta di Vienna, tentò di rompere i turchi, assedianti, comandanti da Solimano I; più tardi, alla difesa di Clissa, rimase ferito da una freccia alla coscia; ottenne quindi, per i continui ed utili servizi, il capitanato di Gradisca, che resse per quasi trent'anni. Il 3 maggio 1557 Francesco Torriani, suo successore nella carica, gli eresse il monumento, in cui scorgesi l'atletica figura del guerriero, che dicevasi rassomigliasse all'avo, Martino il *gigante*. Ai due lati interni della chiesa si veggono le lapidi funerarie di altre due nobili famiglie.

* * *

La piccola città ebbe un proprio, seppur tardo, patriziato, costituito dai membri di quelle immigrazioni toscane e lombarde, che trasportarono in Friuli i più abili commercianti ed i più avveduti feneratori. La popolazione del piccolo villaggio di San Martino, presso Sagrado, è derivata da fuggiaschi vicentini: quasi tutti gli abitanti si chiamano Visentin e parlavano fino a pochi anni addietro un dialetto che si approssimava a quello del contado dei colli Berici. Nel XIV secolo avviene il maggior rimescolamento delle popolazioni friulane: i Valentinis, i Miulitti ed altre famiglie di Aquileia si trasportano in Udine; gli Strassoldo, i Torriani ed altri si sparpagliano ai fianchi dell'Isonzo; alcuni tessitori e lanaioli gradiscani vanno a domiciliarsi a Venezia e, secondo il Gallicioli, diedero il nome di Gradisca a due callette, una a S. Giacomo dall'Orio e l'altra alla Madonna dell'Orto.

Gradisca cominciò ad allargare il grosso ceppo della sua nobiltà sul principio del XVI secolo, all'epoca delle guerre. Le stirpi gentilizie erano frequentemente in passato — e la tradizione continua in epoca di sconvolgimenti come l'attuale — fiori che avevano radici nel sangue. I Locatelli provenivano da ceppo bergamasco, da Brescia e Crema i Novelli, da Siena i Toscani; ed abbiamo ancora gli Alessio, i Baselli, i Brignolli, i Capella, i Comelli, i De Blasis, i Dionoro, i Filipuzzi, i Finetti, i Lanthieri, i Panizolli, i Vermatti, i Vittorelli, i Zuppini ed i Zattoni, ammessi tutti al patriziato assieme con i Salamanca spagnoli, i Gorser e i Wassermann e i Rith de Collenberg e i de Fin tedeschi.

Oggi però non trovate nè gli stemmi, nè gli archivi dei ragguardevoli casati; e solo pochi resti memorabili illustrano la cittadella, che perdette la fisionomia di piazza forte, nè conserva traccia degli assedi e bombardamenti sofferti, perchè si andò lentamente rifacendo e abbellendo.

La chiesa di Santa Maria, nella quale officiarono i padri Serviti, e retta dai Veneziani nel 1422, non venne conservata nella sua integrità; mentre così non può dirsi dei palazzi Finetti e de Fin: il primo già del conte Ulrico Torriani, di stile palladiano, bellissimo, vasto, con una facciata grandiosa nella sua nuda semplicità; l'altro schiettissimo e che narra come il generale Bonaparte vi pernottasse nel 1797, quando si partì da Trieste sul bel cavallo bianco donatogli dalla cittadinanza.

* * *

Nel secolo decimottavo un granaio terreno, serbato alle provviste militari, fu ridotto ad uso di teatro ed i filarmonici dell'Accademia degli Arcadi-Sonziaci vi rappresentarono un melodramma giocoso con parole a posta scritte per quei dilettanti da Carlo Goldoni, come fa fede il libretto stampato dal Valerio Valeri di Gorizia. Il grande commediografo conobbe gli Arcadi quando si recò a Vipacco, in compagnia del padre, chiamato a curare il conte Lanthieri; in casa del quale fu trattato assai bene. Una sola cosa lo seccava: i brindisi che doveva improvvisare tutti i giorni; nè occorre rammentare in che lingua li dicesse il giovine e li facessero i commensali, quando dalla narrazione si comprende che il conte e gli invitati erano tutti italiani. Del resto, il friulano era la parlata dei popolani, anche in luoghi ove ora parlasi sloveno lungo la vallata interna dell'Isonzo; e l'italiano, la lingua usata da tutta la nobiltà.

Goldoni ripristinò un teatro di marionette lasciato in abbandono, e tenne divertita la compagnia, rappresentando lo *Starnuto di Ercole*, di Pier Giacomo Martelli bolognese. Egli traversò quindi sempre in compagnia del padre, la Carintia, calò a Trieste e, passando per Aquileia e Gradisca, fece ritorno al castello dei Lanthieri per prender congedo dall'ospite generoso.

* * *

Gradisca conserva tre tavole epigrafiche importanti, le quali spiegano, se non la sua prima e modesta origine, certamente quella che la tolse dalla storica oscurità.

Venezia, dopo la dedizione di Udine (1420) ricacciati gli Ungheresi, che il patriarca Lodovico di Teck aveva tratti replicatamente dalla sua patria per riconquistare il seggio perduto, spedì tosto i rettori onde si ponessero a capo delle amministrazioni comunali, avendo già costretti i castellani a far atto di dipendenza e vassallaggio. Mentre dunque coordinava le provincie, affidato il governo generale ad un luogotenente con residenza nella capitale friulana, continuavano le incursioni dei turchi e le minaccie. La Repubblica, a chiudere i facili aditi e garantirsi contro le scorrerie, fece munire di trincee il gomito dell'Isonzo, presso le testate del ponte di Gorizia, erigendo alcuni ridotti di terra, che alternativamente si prolungavano sino ad Aquileia. Nel 1479 deliberò munire Gradisca di cortine, torri e fossati, e ne affidava la cura ad Enrico Gallo, architetto di rinomanza, uno dei più valenti pionieri di San Marco. La nuova città-fortezza venne chiamata Emopoli, in onore di Giacomo Emo, luogotenente che provvide al pronto allestimento dei lavori; non si riuscì però a sopprimere il vecchio nome, troppo vivo nelle tradizioni e nell'uso.

Dopo la resa di Scutari, il Senato, con ducale 16 maggio 1479, accordava ai sudditi fedeli di quel porto di trasportare il loro domicilio in Gradisca; e un annalista, che quattro anni più tardi visitò il nuovo luogo munito, ci racconta «che si stava terminando la cittadella formata a torrioni ed a triangoli», e che l'Isonzo bagnava da tre parti; aveva due porte, una delle quali fregiata del leone ad ali spiegate, l'altra con l'iscrizione che attualmente si trova commessa nel muro esterno della chiesa parrocchiale. Uno storico poi ci assicura che nel 1487, terminata di tutto punto, era difesa da grosse armi da fuoco e da buoni ingegni di artiglieria.

Cronaca Provinciale

RIVIGNANO

Il pacco del soldato

7. (Alfa). — Il Comitato «pro lana dei soldati», lavora alacremente per provvedere di indumenti invernali i valorosi soldati.

Si è già iniziata la spedizione dei pacchi, e proseguirà ogni giorno, man mano che i lavori in lana saranno approntati.

Ogni pacco è costituito da due paia di calze, due paia di guanti, un passamontagna, un pettorale, nonchè una tavoletta di cioccolato finissimo. Il pacco è accompagnato da biglietti stampati. Ne trascrivo qualcuno:

«Le donne di Rivignano, strette in «un solo vincolo d'amore per i figli «lottanti per la grandezza della patria, ti mandano questo lavoro delle «loro mani, in cui ogni punto racchiude una preghiera, perchè Iddio «ti protegga e ti renda al tuo paese «sano e vittorioso».

Un altro è così concepito:

«Le donne di Rivignano hanno «formato dei loro cuori un solo cuore «che palpita di intenso affetto per i «loro figli, combattenti per la grandezza d'Italia; e a te, a tutti inviamo il lavoro delle loro mani, «quale espressione della loro tenerezza e della loro benedizione, affinchè Iddio ti protegga e ti aiuti «a compiere fino all'ultimo con nobile slancio il tuo dovere di soldato «italiano».

Al Comitato, sì degnamente presieduto dalla egregia signora Linda D'Agostini, continuano a pervenire offerte. A giorni pubblicheremo il primo elenco, che verrà trasmesso ad ogni singolo soldato perchè sappia chi ed in quale misura ha contribuito alla bella manifestazione patriottica.

Il nostro Prosindaco, sig. Romano D'Agostini, ha fornito per ogni soldato una tavoletta di cioccolato. La Ditta Giuseppe e F.llo Redaelli di Milano ha fornito gratuitamente 5 kg. di ferri da calze, adatti per il lavoro di grossa lana. Ne rendiamo pubblico l'atto gentile, anche perchè altri ne seguano il nobile esempio.

Finora la sottoscrizione è soddisfacente, ma si confida ch'essa progredisca, poichè il Comitato intende che a tutti i soldati venga provveduto il proprio pacco.

CODROIPO

Ragazzo investito da una motocicletta.

8. Verso le ore 4 pom. di ieri, il quindicenne Cordovado, garzone presso il sarto Da Candido Giovanni, dopo aver portato un vestito presso una famiglia, se ne ritornava in sartoria. Giunto allo svolto della via di circonvallazione che dal viale della stazione mena alla filanda Frova, il Cordovado venne investito con violenza da una motocicletta montata da un borghese, trascinato innanzi per parecchi metri, e abbattuto sul terreno.

Prontamente soccorso, fu trasportato al vicino Ospitale Militare dove ebbe le prime cure dal D.r Fedele. Le ferite riportate dal disgraziato giovinetto sono di una certa gravità.

FAEDIS

Le oblazioni al Comitato di Assistenza Civile

Continuiamo la pubblicazione ieri iniziata, delle liste di oblazioni pervenute al locale Comitato di assistenza civile.

Somme raccolte nella frazione di Canal di Grivò:

Hanno offerto L. 5 i seguenti: Stremiz Antonio famiglia, don Leone Mulloni, Belligoi Pietro; L. 3 Belligoi Antonio, Grimaz Giovanni; L. 2 Sgiarovello Giuseppe, Sgiarovello Giacomo, Cattes Agostino, Piputti Luigi, Lombardo Angelo; L. 1.60 Stremiz; L. 1 Saurli V. Totolo A., Bertotti L., Sgiarovello G, Piputti E. Cattes T., Bertolut i G., Zaban L., Torco A, Sgiarovello M., Ballus G., Grimaz P. Cerneaz Z.; L. 0.50, Borgnolutti, Cerneaz M. Iuretig A. Iuretig M. Pretig P. Bertolutti A. Tracogna L. Bertorsi L.; Lire 0.30 Zaban, Colutti, ; L. 0.25 Sgiarovello. In Totale L. 51.45

Si sono poi obbligati ad un contributo mensile per la durata della guerra di lire cinque i sig. Mulloni don Leone, Elena Totolo, Belligoi Antonio, Belligoi Pietro. Totale L. 20.

Somme raccolte nella frazione di:

Valle di Seffumbergo L. 46.75, Pedrosa 20.10, Costalonga 15.65, Canal del Ferro 9.85.

Somme raccolte nella frazione di Raschiacco

L. 15 Sion Giuseppe; L. 10 ciascuno Bertolutti Angelo, Sgiarovello Giovanni, Perabò Michele; 5 ciascuno Venovo Natale, Perabò Giovanni, Pupini Angelo, Sgiarovello Giacomo Sgiarovello, Antonio, Perabò Nicolò, Perabò Carlo, Pupin Giovanni, Perabò Cesare; 2 ciascuno Sion B., Sion Domenico, Perabò Pio, Perabò Luigi, Perabò Antonio fu G. Perabò Domenico, Perabò Antonio; 1 ciascuno Urzentino M., Grimaz A. Perabò P. In Totale L. 107.

Raccolte nella frazione di Campeglio:

Cav. Carli L. 25, Peressutti Luigi 5, Terlichero Giovanni 3. Lire 2 ciascuno Galotti Leopoldo, Galvani A. Grudma A. Baldassi M. L. 1 ciascuno Di Gasperò A., Concina A., Dorigo T. Braida A. Sgiarovello D. Peressutti R. Picco M, Miani G. Picco M. Duri M. Spollero G. Mauro A. Gialotti M.; Perabò O. 0.70 Galvani G. B. cent. 60, Gialotti T. 50, L. Badini 40, Spollero A. 40 Spollero Z. 30, Cedoloni F. 40, L. Galotti 25, Peressutti 60, Vescovo P. 55, Picco G. B. 50, Galvani B. 40, L. Cont 30, Perabò G. 50, Mauro G. B. 20, Spollero G. B. 10. In Totale a Campeglio L. 60.90.

La Ditta appaltatrice dei Dazi cav. Giuseppe Sirch offrì 25.

Somme raccolte nella frazione di Canebola

Ha assunto un impegno mensile per L. 5 Don Antonio Visintini.

Hanno contribuito con L. 5 Don Antonio Visentini, Petrig Angelo, Beligoi Luigi; con 4 Pividori Antonio, Marzola Stuchin; con 3 Tracogna Giovanni, Cericco Luigi; con 2,50 Tracogna Antonio, Soffigna Luigi; con L. 2: Subiaz Luigi, Topatig Angelo, Tracogna Agostino, Tracogna Mattia, Iussig Pierina, Saffigna Antonio, Cont Pietro, Cecon Angelo Iuancig. Teresa, Tracogna Antonio; con 1.80 Sonfet Pietro; con 1.50 Topatig Luigi, Compagnon Giuseppe, Specogna Carlo, Succo Luigi, Peressutti Andrea, Cencig Pietro; con 1.30, Cont Paolo, con 1.25 Tracogna G, Cicuttini N. Saffigna L, Michelizzo S, Cencig Angelo Petrig M.; con L. 1 Marzolla L. Tracogna A. Lovisa G. Lovisa E, Topatig M. Lovisa A, Topatig A. Pividori M. Topatig G, Cericco A. Cont. G. Cont L. Marzolla L. Cont A. Topatig A. Topatig G. Cont A. Cont M. Marzolla M. Tracogna A. Succo V. Marzolla A, Cont L. Cont A. Tracogna A. Compagnon A, Topatig M. Cecon P. Zoder P. Saffigna T. Cecon P. Cont A. Petrig F. Ivancig. A, Topatig G. Cussin A. Vecchioni T. Topatig A.; e con somme inferiori a L. 1 Cont A. Tracogna F. Cont E, Tracogna A, Marzolla M, Cont M. Topatig G. Topatig. C. Scozzier G. Cont A. Cont C, Cont A. Cont G. Tracogna L. Succo E. Topatig. G. Topatig L. Topatig G. Succo E, Topatig A. Mocarinil M. Saffigna F. Cont A. Subiaz G. Topatig P. Cont C. Belligoi T. Marzolla A. Marzolla A. Marzolla M. Topatig M. Topatig M. Belligoi A. Marzolla A., Tracogna G., Topatig F. per un totale di L. 130.54.

Somma raccolta nella frazione di Ronchi, per l'impesto unito di L. 56.80.

La canzone marinara

A te, marinaio d'Italia.

Avanza, avanza o prora, assai più oltre
E' la tua meta: avanza, il tuo destino
E' il gran destino d'una gente intera.
A te sorride il sole in radioso
Amplesso assai propizio, e le passate
In te rinnova più fulgenti glorie,
Che pur dei padri nostri, veleggianti,
Un tempo, nel gran mar che di libeccio
In ocean s'affaccia e che s'interna
Ne l'incantata conca, in cui natura
Volle affermarsi bella e più divina
Ammaliatrice: in quella ove, disio
Del mondo, Italia si protende fido,
Possente molo; ed ivi assai gelosa
Di ciò che mostra come le vetuste
Stirpi d'Italia ingentilite furo,
Di presso al mar conserva e di macigno
Impronte secolari e templi sparsi
E ruderi frementi ancor di gloria..
Il mar che fendi, o prora, qual superba
Dominatrice d'onde pazienti
Al tuo voler, risente in sè il profondo
Mistero che ti spinge ver' l'ignoto,
Da l'uno all'altro mar, verso il levante,
Donde partiro alle selvose spiagge
Nostre d'un tempo i naviganti elleni,
Adusti in volto ed ebbri di conquista,
Di poesia nel cor: «Thalàssa» (1) il canto
Era di lor: «thalàssa»: era il virile
Grido di gioia dei robusti petti
E gaio uscia dominator del mare,
E l'eco di quell'inno marinaro
Lontan s'udiva, ed era la speranza
Novella, la vision della vittoria.
Quell'eco perdurò perchè d'Italia
La gente uniformasse il proprio canto:
Lo stesso che ti spinge fiduciosa
Oggi lontano, e che solenne eleva,
In te, marino tempio della patria,
La massa dei votati sacerdoti
Tuoi, che lontani dai paterni tetti
Creata hanno per sè la eternamente
Religion del mare irrequièta.
I sacerdoti tuoi, che in giuramento
Comune e santo fecero promessa
Del sangue loro per la patria grande.
E son gli eroi; son essi i marinai
Figli d'Italia, che le dubiose
Madri, pensando, con soavi accenti
Rammentan oggi. E son quest'ansie forse
Materne del filial dover più dure?
O, forse, il prode che per l'ideale
Volò della sua patria, e che s'inchina
Dei Genii nostri, a l'ombre salutari,
Nel cor suo grande com'è grande il mare,
Ne l'anima che s'agita con l'onda,
Men forti che di madre affetti serba?
Bella è virtù se ad un amor legata!
O nave, io t'inghirlando la canzone
Con qualche fior di bosco e di ligustro
Con fronde sparsi d'immortali allori.
A te m'inchino; al maestoso e lento
Passaggio tuo rivedo in su la bruna
Prora la schiera degli eroi d'Italia.
O salve, sacrosanta giovinezza
Irrequièta, o salve marinaro
Con petto nudo al sole e l'agitata
Chioma dal vento; in te rivive il santo
Fremito nostro, che nel continente,
Da l'Alpe al mare, un dì sentimmo tutti:
«Febbre d'Italia», in te la tua nave
In grembo, ove l'ardir con la prudenza
Comun si tempra. E fu possente il grido:
«Febbre d'Italia»; che velocemente
Passò da monte a valle e giunse al mare;
E che s'infranse contro le annerite
Torri di Mylae, al cui cospetto Roma,
Nel contrastato un dì mare sicano,
Sciolse a Nettuno de la gloria il canto
Marino. Roma allor vittoriosa
Fu de l'indome puniche galèe.
E i padri vostri, o marinai sublimi,
Volaro anch'essi ne le violente
Corse sul mar, per la sognata e grande
Sorte di Roma. Il palpito comune,
O fidi cirenèi de le future
Stirpi d'Italia, or v'accompagna ovunque,
Mentre, solenne, al risonar del maglio
Laborioso, all'scheggiar dei canti
Novi, s'eleva de la lode austero,
Da le paterne tombe, il sacro accento.

Napoli, agosto, 1915.

Raffaele Chiantera.

(1) *Voce Greca* — Mare!

SEDEGLIANO

Un'altro incendio. — 8. — A qualche giorno di distanza dobbiamo deplorare il secondo incendio nel nostro Comune.

Il primo a Grions, e ieri un'altro qui a Sedegliano. Esso si è sviluppato verso le ore 10 nel locale ad uso fienile di Zappetti Bernardino e fratelli. Accorsero, con la solita prontezza e disciplina a prestar l'opera di spegnimento i soldati qui di stanza.

A nessun borghese fu dato di avvicinarsi al locale che ardeva; i soldati operarono da soli sotto la direzione dei loro capi. Essi riuscirono dopo un paio d'ore, e coll'intervento di due pompe ad isolare e domare l'incendio il quale si limitò a bruciare il fienile, una quantità di foraggio, ed alcuni attrezzi rurali. Rimasero danneggiati i mobili della casa di abitazione attigua, che vennero asportati nel timore che le fiamme investissero il fabbricato. Il danno è di circa lire 3000. Il proprietario è assicurato.

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 10

La Stella Rossa della notte

Romanzo di W. A. MACKENZIE

— Nè ho alcuna intenzione di sposarmi — concluse Michele, calcando sulle parole. — Lady Courtneidge... il mio amico, signor Scheftel.

Luisa abbozzò un inchino con la testa e posò il piede sul predellino della carrozza. Al suo lieve saluto Scheftel rispose con un inchino profondo, uno di quelli inchini vecchio stile, che ricordano il chiudersi di un coltello a serramanico; ma quando si rialzò, era pallido come un morto.

— Alle tre, dunque! — esclamò ancora Michele, facendogli un cenno con la mano, e spiccato un salto, prese posto sui cuscini della vettura che si allontanò di corsa.

Immobile sul marciapiede, Scheftel lo seguì con lo sguardo finchè gli riuscì di vederlo, e soltanto quando fu scomparso all'angolo della strada, si incamminò lestamente verso Piccadilly, come svegliandosi da un sogno.

Mezz'ora dopo si fermava al n. 41 di Risinghall Street, davanti ad una porticina misera su cui si leggeva in caratteri a stampa: «Voshua Farmiloe — Imbalsamatore».

Al leggero colpo da lui battuto sui vetri, la porta si spalancò ed apparve Farmiloe in persona, mezzo nascosto da un ampio grembiale di tela grigia.

Sempre in silenzio, i due uomini si strinsero la mano ed entrarono in una grande stanza, tra il laboratorio e il salotto, ingombra di mille oggetti diversi. Dalle pareti e dal soffitto pendevano gabbie di ogni colore, occupate dai più svariati uccelli, rigidi e impettiti sulle zampe cadaveriche; sopra al caminetto, un giovane alligatore stendeva le sue membra in atto di molle riposo; sulla tavola, una scimmia morta spiccava tra le forbici, gli scalpelli, gli uncini, i vasi, i vasetti e tutti gli altri accessori indispensabili ad un imbalsamatore. Un intenso odore di arsenico appesantiva l'aria.

— Vi ricordate una certa fotografia firmata: la vostra Luisa? — chiese ad un tratto Scheftel.

— Sì; ebbene?

— Era quella di sua moglie.

— Moglie di chi?

— Di Courtneidge.

— Ah!... E con questo?

— L'ho veduta... E con lei ho veduto un bambino: l'erede.

— E poi?

— E' un nuovo impiccio, un'ostacolo nuovo...

Farmiloe sorrise.

— E vi siete dato la pena di venirmi a trovare per dirmi tutto questo?... Potevate risparmiarvelo, ve l'assicuro. Vi impensierite per niente, mio caro!... C'è un bambino per lo mieno, dunque?... Ah! ah! tanto meglio: Ci libereremo anche di lui. Prima il padre, poi il figlio, e dopo il figlio del figlio Templemar, e in ultimo, Damer, appena ne saprete abbastanza sul conto suo per sostituirlo a dovere. Scomparsi tutti; in viaggio per il milione e mezzo!

— Molto facile dirlo...

— E nulla di meno è il farlo, per Giove! Quando ci sono io che dirigo la barca, s'intende... Sembra che non mi conosciate bene. Enrico Schwartz! Pazienza e vedrete! La Stella Rossa sorge, la Stella Rossa sorge!... E quando splenderà, il mondo saprà... Pensare che è bastata la vista di un bimbo in fasce, per atterrirvi!... Siete voi un bimbo, ragazzo mio!... Su, su...

E così dicendo il vecchio pizzicò leggermente l'orecchio di Scheftel, col gesto famigliare con cui Napoleone accarezzava i suoi soldati, e lo trascinò in fondo alla stanza dove la piccola scimia morta sembrava dormire il sonno dei giusti.

IV.

Fra nuora e suocero.

Lord Templemar, ottavo marchese, tredicesimo barone Courtneidge di Templemar, Londra W. Curverton Chase, Hants e Dirlenish Lodge, Argylshire, aveva settantatre anni ed era pieno di dolori e di pregiudizi come un arancio è pieno di spicchi, impassibile e freddo come il fianco ombroso di un ghiacciaio. Conosciuto popolarmente sotto l'appellativo di «vecchio barone del Temple», egli cercava di riscattare nella tarda età la gioventù piuttosto spensierata col raccoglimento ostentato e con una esagerata religione, serbando, ciò malgrado, ugualmente invincibili, l'antica intolleranza e l'antico scetticismo.

Dopo avere steso a Michele Damer due dita marmoree, il vecchio gentiluomo lo ascoltò in silenzio, con la fisonomia impenetrabile di un sepolcro imbiancato, per poi autorizzarlo freddamente a introdurre la madre e il bambino.

Appena entrata, per quanto i discorsi del cugino l'avessero ormai preparata all'accoglienza che avrebbe ricevuta, Luisa rimase sbigottita sotto lo sguardo glaciale che le rivolse il barone; e mentre si abbandonava automaticamente sulla poltrona offertale da Michele, sentì il sangue arrestarsele nelle vene.

Templemar la squadrava dall'alto in basso con occhi scrutatori e sospettosi, nella stessa guisa con cui un conoscitore esamina e discute fra se il valore di un cavallo di prezzo.

In capo ad alcuni minuti, il vecchio si scosse e, avvicinatosi allo scrittoio, pronunziò lentamente una sola parola.

— Quanto?

— Vi domando scusa, zio... — mormorò Damer, trasalendo.

— Quanto? — ripetè egli.

— Quanto che cosa?

Nel frattempo il vecchio, preso dal cassetto del tavolo un libro di «chèques», lo sfogliava nervosamente.

— Zio Templemar... — esclamò Damer intuendo l'insulto.

— Nipote Michele...

(*Continua*)

PRATA DI PORDENONE

La morte di un soldato

8. E' giunta notizia a questo Municipio che il soldato Piccinato Vincenzo è morto in seguito a malattia infettiva. Era buono, attivo e simpatico e per questo godeva simpatie generali. Il rimpianto per la immatura sua perdita è generale. Richiamato, era partito il 1 agosto andando direttamente al fronte, dove prese parte a diversi combattimenti.

Lascia nella massima desolazione i genitori, la moglie ed un bambino. Onore e gloria a lui e condoglianze alla desolata famiglia.

S. DANIELE

Per l'assistenza civile. — 7. Nella sede della Società operaia di M. S. si convocò oggi alle ore 15 il Comitato direttivo di Assistenza Civile. Dopo di aver deliberato su alcune richieste di sussidio; provveduto alle riscossioni delle oblazioni mensili nelle borgate e frazioni, venne approvato il resoconto mensile di agosto chiusosi con i seguenti estremi:

Somma totale oblazioni lire 5581.70. Versate alla Cucina Economica per vivande a famiglie povere 180.60, sussidi in danaro lire 65, spese di amministrazione lire 7.65, depositate presso la Banca Pop. la somma restante in lire 5328.45.

Per la vittoria delle armi italiane

Veramente solenne riuscì la funzione propiziatoria per la vittoria delle armi italiane, celebrata nel Duomo.

Gli intervenuti furono numerosissimi: Notiamo: l'on. di Caporiacco il colonello cav. Pucci col suo aiutante il comandante di tappa, il medico dell'ospedale militare, il sindaco cav. Sostero, il pretore dott. Spinelli, la fabbriceria, il direttore didattico, il sig. Maresciallo, i dott. Luxardo e Farroni, rappresentanze del Monte di Pietà, ospedale, ricreatorio, scuole professionali, e delle scuole di Flagogna.

Durante la funzione parlò padre Semeria additanto il dovere di tutti per cooperare alla nostra vittora.

S. GIOVANNI DI MANZANO

Commemorazione funebre dei nostri caduti

8. — In questa chiesa parrocchiale fu celebrata oggi per iniziativa di questo Parroco una commemorazione funebre in suffragio dei nostri valorosi caduti e specialmente dei soldati morti in questo ospedale da campo. Celebrò la Messa un cappellano militare assistito da due preti soldati. Intervennero alla cerimonia tutte le autorità civili e militari, il sindaco cav. Molinari, coll'intero Consiglio e gran folla di soldati e di popolo. Il Sacerdote D. Vanzini pronunciò un bellissimo discorso inspirato a sensi di patriottismo e di fede, così chiudendo nel ringraziare gli intervenuti:

«Non sono io che vi ringrazio ma è la patria con il suo Re degno erede delle virtù civili e militari di Casa Savoia, Sono le madri, sono le spose, sono i fanciulli che non vedranno mai più il loro figlio, il loro consorte, il loro padre».

TARCENTO

Consiglio Comunale. — Nella seduta consigliare di ieri il cons. Vanello, nel giustificare l'assenza del collega Paoloni riferì a nome di lui i sensi di gratitudine dei nostri soldati che ora si trovano al fronte e che soggiornarono a Tarcento.

Il sindaco ringrazia della comunicazione e coglie l'occasione per pronunciare un patriottico discorso rilevando la fratellanza fra militari e cittadini.

Propone poi al Consiglio che ai soldati che vengono sepolti nel nostro cimitero venga assegnato un posto riservato e vengano raccolti i loro nomi in una lapide.

Ricorda i concittadini caduti per la Patria: Ronco Giovanni — Morandini Isidoro — Rovere Valentino — Paoloni Angelo vittime gloriose offerte alla grandezza d'Italia: propone che il consiglio esprima alle famiglie condoglianze e tributi onore.

Ricorda l'opera attiva del comitato di azione civile e propone di inviare allo stesso i ringraziamenti del Comune.

Porta quindi il saluto del consigliere Secco già partito per il fronte, e propone di fargli pervenire l'augurio del Consiglio, che approva plaudendo tutte le proposte.

Calmiere e salute pubblica. — Questa giunta municipale, oltre aver fissato il calmiere sui generi di prima necessità, ha preso severe disposizioni igieniche, specialmente per la pulizia dei cortili, e delle case. Una commissione sta visitando le singole case per gli opportuni provvedimenti

CODROIPO

Nel personale del Municipio. Col giorno 15 settembre corr., l'attuale vice segretario sig. Guido Ugenti, andrà ad assumere la Segreteria Comunale di Rivolto.

A sostituirlo verrà il sig. Gino Pelissoni, presentemente impiegato presso la locale Esattoria Consorziale quale messo esattoriale, posto che occupa da circa tre anni, dopo esser stato applicato municipale a Resia.

Saluti cordiali al partente e congratulazioni al neo eletto.

CAMINO DI CODROIPO

Funerali — Numeroso stuolo d'amici e conoscenti tributarono ieri l'estreme onoranze alla salma di Maddalena Mainardis ved. Cozzi di anni 59 che sabato spirava serenemente circondata dai suoi cari.

I funebri riuscirono solenni per il concorso di popolo che volle un'ultima volta dimostrare quale buona memoria la signora lasci tra noi.

MERETTO DI TOMBA

Padre Gemelli. — 8. Ieri fu qui Padre Gemelli il valente oratore e capitano medico ormai tanto favorevolmente noto in tutto il Friuli.

Nella chiesa, gremita di autorità civili e militari fra cui un generale e di soldati e popolani, pronunciò uno dei suoi smaglianti discorsi che sanno affascinare e far vibrare le corde della fede e del patriottismo. La facciata della chiesa era adorna di bandiere e portava una patriottica iscrizione.

SPILIMBERGO

Comitato di assistenza alle famiglie dei richiamati

Sorto dall'adunanza 10 Giugno u. s., il Comitato svolse il suo compito coll'opera dei sottocomitati costituiti separatamente per la *Raccolta delle offerte = per la Distribuzione dei sussidi = per l'assistenza dell'Infanzia = per la corrispondenza coi richiamati e notizie.*

La Direzione, nel dare l'Elenco delle offerte iniziate nel 23 Giugno scorso, esprime vivissimi ringraziamenti a tutti gli oblatori, e a tutti quelli che hanno favorito la pietosa iniziativa a beneficio delle famiglie dei nostri fratelli che combattono per la nostra patria.

Bearzi ing. Giov. 1 a quota mensile L. 30, Ciriani on. avv. Marco 1.a quota m per il mese di giugno 100, Spilimbergo co. Guido 100, Carminati Pasqua 2, Giacomello Cecilio 1, Luchini Pietro 5, Aviani F.lli 1, Spilimbergo co. Amalia 10, Marin Carlo e Menini Domenico 100 Porcelli f.lli 1. Per sei mesi: Miniguttì Luigia 1, Cazzitti Elisa 0.30. Sina Maurizio 1, Zanussi Alba 0.20, Giacomello Giovanni fu Tommaso 2. Monaco co. Pio 1 a quota mensile 5, Bisaro Giuseppe 2, Carlini Carlo 1.a quota mensile 1, Massenzi Giuseppe 1.a quota m. 5, Zotti f.lli 1 a quota m. 5 Zanier Domenico 0.30, Merlo Raffaello 1.a quota m. 3, Maupoil d.r Eurico 1.a quota m. 6, Cozzi 1.a quota m. 2, Mirolo Angelo 1, Cengarle Guglielmo 1.a quota m. 2, Orlandi Eugenio 1.a quota m. 3, Comis Sebastiano 1.a quota m. 5, De Stefano f.lli 1.a quota 3, Del Favero Luigi 25, Quartaro Giov, Batta 3, Spigolotto Luigi 5, Vicentini d.r Vittorio 1.a quota m. 5, Pelegrini Angela 1, Budini Cesare 1, De Marco Giov. Batta 100, Spilimbergo co. Valtiero 1.a quota m. 5, Zanusso Fortunato 1, Collesan Andrea 1.a quota m. 10, Zultani Caterina 0 40, Sedran Amedeo 1, Cossarizza Catterina 1, Banelli Antonio 1, Tomat Giovanni 100, Laurora Antonio 1.a quota m. 5, Masutti Silvia 1, Pittana sorelle fu Luigi L. 5, Concina Pino 1.a quota m. 5, Antoniazzi Carlo 1.a quota m. 4.20, Pielli Elisa 20, Paveglio Giacomo 5, Pielli Umberto 1.a quota m. 10, Antonietti Carlo 5, Garrué Mario 2, Tapris Vincenzo 2 Menini Pilade 5, De Rosa Alessandro fu D.co 1.a quota m. 20, Cossarizza Edoardo 1, Cantarutti Ezio 10, Canciani Luigi 0.50, Cossettini Luigi 1.a quota m. 5, De Mattia Maria 2, Zuccheri Franco 1.a quota m. 2. Indri Olivo 5, Tonesatti Luigi 10, Tramontin Luigi 10, Franceschina Angela 5, Venturini Pietro 1.a quota m. 2, De Rosa Osvaldo fu D.co 10. Patrignani Di Tullo 1.a quota m. 15, Zola Angelo 5, Tambos Umberto 2, Cominotto Gaetano 1, Battistella Ant o d o Battistellon 3, De Marco f.lli fu Giovanni 1.a quota m. 15, Molin Concina Teresa 5, Geri Giovanni 1.a quota m. 2, Simoni Simoni Italico 10, Comizio agrario Spilimbergo Maniago 1.a quota m. durata guerra 10, Partito Socialista Sezione Spilimbergo 50, profughi Austria Ungheria 52, funzionari Agenzia Imposte 1.a quota m. p. duratura guerra 5.35, Zanettini Isidoro famiglia 100, Marin avv. Marco 1.a quota m. Società elettrica Pordenonese 50, frazionisti Gradisca 48, frazionisti Sauriano 17.20.

Tracanelli Antonio 1.a quota m. durata guerra lire 2, Antonietti Mattia 10, Zanier De Rosa impresa 5. Concari avv. Franco 1.a quota m 15, Linzi avv. Torquato 1.a quota m. 20, Pognici Maria 1.a quota m. 30, Giacomello dott. Giov. 1.a quota m. 3, De Rosa Alessandro fu Luigi 0.25, Collesan Luigia 1, Lanfrit Aldo 1, Martini Giuseppe 1.a quota m. 2, Collesan Arcangela 20, Artini famiglia 2, Serena f.lli 5, Lanfrit Giuseppe 2 Businelli dott. Angelo 5, Tambos Franco 1, Giacomello Raimondo 1.a quota m. 1, Salvadori Umberto 10, Pievattolo ing. D.co 1.a quota m. 15, Liva Alessandro 1, Sambuco Ernesto 1.a quota m. 1, Ballico Enrico 1.a quota m. 10, Pitana Cornelio 1.a quota m. 1, Battistella Catterina 1.a quota m. 0.30.

(*Continua*)

Beneficenza varia

Offerte a mezzo della Patria

Sebastiano Tonitti L. 5 in morte del co. Govanni de Pace, per gli indumenti ai figli dei profughi.

Austriaci scacciati, dalla Val di Genova

Nostra avanzata offensiva nel Comelico

Incursioni di velivoli austriaci

(Comunicato ufficiale).

Comando Supremo, 8 settembre 1915. — Bollettino n.r 105.

Dalle sue posizioni nell'alta Val Camonica la nostra artiglieria colpì ripetutamente il rifugio Mandrone alla testata di valle di Genova, scacciandone le truppe nemiche che l'occupavano.

Sull'altipiano a nord ovest di Arsiero, l'artiglieria avversaria si accanì invano contro le nostre posizioni del monte Maronia, le quali restano sempre in nostro sicuro possesso.

In valle Avisio il ricovero Nurnbergerhutte e un vicino vasto baraccamento, sul versante sud ovest del massiccio della Marmolada, furono completamente distrutti dai nostri tiri.

Nel Cadore, le nostre truppe avanzarono offensivamente in tutta la zona del passo di Monte Croce di Comelico. Vennero occupate alcune posizioni nemiche ed espugnato anche qualche trinceramento: tuttavia, di fronte al forte assetto difensivo nemico, stabilito su posizioni già per loro natura formidabili: la nostra offensiva dovette essere arrestata.

Una squadriglia di velivoli nemici eseguì ieri due incursioni, a breve intervallo, su di un nostro campo di aviazione nella zona del basso Isonzo, lanciandovi 37 bombe. Fortunatamente non si ebbero a lamentare danni di sorta nè alle persone ne al materiale. Durante la seconda incursione, tra lo scoppiar delle bombe, i nostri aeroplani si levarono arditamente a volo; ma la squadriglia nemica si allontanò rapidamente. Sulla via del ritorno, i velivoli nemici lanciarono bombe anche su un nostro accampamento di truppe, uccidendovi tre soldati.

Generale **CADORNA.**

La risposta di Cadorna al gen. Joffre

Roma, 8 — Al telegramma inviatogli dal generale Joffre, il generale Cadorna ha risposto col seguente:

«Generale Joffre comandante in capo delle Armate Francesi,

Sua Maestà il Re che ha molto gradito il saluto rivoltogli prima di lasciare l'Italia, mi affida l'incarico di rinnovarvi l'espressione della più alta considerazione. — Per parte mia vi assicuro che la franca ed amabile cordialità vostra trovano nel mio animo una perfetta consonanza di sentimenti.

La venuta in Italia del Capo Supremo del glorioso esercito francese e dei suoi più stretti collaboratori lascia in tutti ricordi incancellabili di alta stima e di calda simpatia, i quali rinsaldano sempre più la fede nei comuni ideali.

Oltre la comune frontiera che non divide ma cementa le forze e le aspirazioni dei nostri due paesi, il memore mio pensiero ed il fraterno augurio vi seguano verso le belle armate francesi già coronate di vittoria con la più incrollabile certezza nel finale successo delle armi alleate. *Generale CADORNA.*»

La guerra degli alleati

I russi fronteggiano i nemici

Dall'insieme dei tre comunicati — Pietrogrado, Berlino e Vienna — ci si forma il concetto che le truppe russe oppongono una resistenza sempre più tenace agli eserciti dei due alleati. Numerosi attacchi anche notturni dei tedeschi furono respinti dai russi, a sud di Friedrichsladt, contro la località di Orany, sul corso inferiore della Mereczaulla; altrove, come nella regione tra i fiumi Jasolda e Pissa, le truppe russe continuano a trattenere l'offensiva nemica; nella regione della ferrovia Kowel-Sarny, la cavalleria russa ha compiuto brillanti operazioni, facendo un migliaio e mezzo circa di prigionieri fra cui tre ufficiali; nella regione di Tarnopol, tentativi dei tedeschi di pronunciare un'offensiva rimasero sterili.

Il comunicato Berlinese conferma questa maggiore resistenza, con l'annuncio di combattimenti impegnati dai vari generali sotto gli ordini dei quali l'esercito germanico è diviso per gruppi con assegnazione a ciascuno di mete coordinate ad un unico fine. In generale, però, stando alle notizie dello stesso comunicato, l'avanzata non è fermata, ma solamente rallentata.

Nel comunicato viennese è narrato una sanguinosa vittoria del generale Boehm Ermolli presso Podkammien e Radziwiloff. La battaglia si svolse sopra un fronte di quaranta chilometri. Vi furono furiosi corpo a corpo. Risultato si fu che gli austriaci s'impadronirono del castello di Podkamien, della collina fortificata di Mavutra a sudovest di Brody e di altre posizioni tenacemente difese. I russi si ritirano inseguiti.

Nella Galizia orientale, l'esercito del generale Bothmer ha dovuto difendersi contro attacchi violentissimi dei russi.

Ripetiamo: da tutto il complesso delle notizie risulta che i russi, pure terminando di compiere il loro arretramento sulle nuove linee di difesa, oppongono al nemico una resistenza ognora più difficile a vincersi.

Non disonoreremo mai la nazione russa!

Lo Zar ha diretto all'esercito il seguente ordine del giorno:

Oggi ho assunto l'alto comando di tutte le forze armate di terra e di mare operanti sul centro della guerra, con ferma fiducia nella clemenza di Dio e colla sicurezza della vittoria finale.

Adempiremo il nostro alto dovere per la difesa ad oltranza della patria e non disonoreremo mai la nazione russa.

E il generalissimo granduca Nicola:

Esercito e flotta valorosi! Oggi che l'augusto Capo Supremo, S. M. l'imperatore si pone egli stesso alla vostra testa, mi inchino davanti al vostro eroismo e vi esprimo la mia cordiale, calorosa, sincera riconoscenza.

Credo fermamente che, dopo che lo Zar medesimo a cui avete prestato giuramento, vi guida, compirete nuove gesta mai finora vedute. Credo che fino da questo giorno l'Onnipotente accorderà il suo eletto aiuto e ci concederà la vittoria. (Stef.)

In Francia e nel Belgio

Gesta di aviatori

Botte e risposte d'artiglieria, ecco la novità d'ogni giorno. Dice il comunicato di Berlino che contro un'opera nemica a nord di Dixmunde, i tedeschi fecero prigionieri alcuni belgi e conquistarono una mitragliatrice.

Per rappresaglia al bombardamento aereo delle città aperte di Saint Diè e di Gerardmer, una squadriglia di areoplani francesi ha lanciato bombe sulla stazione e sugli stabilimenti militari di Fribourg in Brisgovia, procurandovi incendio; e altri velivoli francesi hanno pure bombardato le stazioni di Sarrebourg di Pont Favernese, di Warnerive, di Tergnier e di Lens. La notte dal 6 al 7, un dirigibile francese ha lanciato granate sopra la ferrovia attorno Peronne;» — cinque aeropiani tedeschi hanno lanciato bombe sulla pianura di Malzeville, ove non hanno prodotto alcun danno; su e Nancy, ove si segnalano alcune vittime.

In cooperazione con apparecchi dell'aviazione navale britannica gli areoplani francesi hanno bombardato gli hangars di aviazione di Ostenda; altri hanno lanciato una sessantina di granate sul campo di aviazione di Saint Medard e sulla stazione di Dicuze.

Ultima ora

Il presidente degli Stati Uniti e il caso dell'ambasciatore austriaco suscitator di scioperi

WASHINGTON 9. Wilson si è recato ieri al dipartimento di stato a conferire con Lausing. Credesi che nel colloquio abbiamo discusso il caso dell'ambasciatore austroungarico Dumba, la cui lettera che ammetteva di aver egli suscitato a scioperare gli austriaci occupati nelle fabbriche di materiale da guerra, è sempre oggetto di vivaci discussioni ed articoli nella stampa, Si annette grande importanza a questo colloquio, senza precedenti.

Una incursione di Zeppelin tedeschi sull'Inghilterra

Case distrutte, morti e feriti

LONDRA, 9. — Una nota ufficiosa annunzia: tre zeppelin visitarono ier sera i dipartimenti orientali, lasciando cadere bombe. Furono attaccati dalle nostre batterie antiaeree. I nostri aeroplani innalzaronsi, ma fu impossibile poter distinguere i dirigibili. Quindici case furono demolite; molte porte e finestre infrante. Scoppiarono parecchi incendi, che però furono presto soffocati. Nessun altro danno serio.

Due uomini, tre donne e cinque fanciulli rimasero uccisi; tredici uomini, sedici donne e quattordici fanciulli feriti; tre altre persone mancano. Tutte le vittime appartenevano alla popolazione civile, eccetto un soldato gravemente ferita. (Stef.)

Violento attacco tedesco dopo lancio di bombe asfissianti

Altri bombardamenti aerei

PARIGI, 9. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice: Lotta di artiglieria sempre attiva attorno ad Arras, nella regione di Roye fra l'Oise e l'Aisne e sulla fronte della Champagne.

Nella parte occidentale delle Argonne i tedeschi hanno stamane, dopo un intenso bombardamento con largo uso di proiettili a gas asfissianti, pronunciato contro le nostre posizioni un attacco condotto da due divisioni ed hanno in qualche punto messo piede nelle nostre trincee avanzate.

Violentemente contrattaccati, essi sono falliti nel loro nuovo tentativo di rompere la nostra fronte.

In seguito al bombardamento di Nancy da parte degli aeroplani tedeschi, una squadriglia francese ha lanciato granate sugli stabilimenti militari di Frescaty e sulla Stazione di Sablons a Metz. (Stef.)

La scoperta del padre Alfani

FIRENZE 8. La Nazione pubblica un suo colloquio con Padre Alfani, direttore dell'Osservatorio Ximeniano in seguito alle voci corse che avesse inventato un apparecchio offensivo per areoplani.

Padre Alfani confermò la notizia. — Da due mesi posso dire di avere terminato studi ed esperimenti. Si tratta essenzialmente di un qualche cosa utilizzabile sugli areoplani e che permetterà di lanciare le bombe con sicuro effetto, cioè raggiungendo il bersaglio, non curandosi nè della velocità, ne del velivolo, nè dell'altezza a cui trovasi. Gli esperimenti sono riusciti ottimamente.

Cronaca Cittadina

La letteratura latina del Friuli

Questo è il titolo di uno studio pubblicato dal prof. Bindo Chiurlo nell'ultimo fascicolo della Nuova Antologia. Lo studio, benchè necessariamente sintetico in varie parti, è molto interessante; e viene in buon punto, ora che sul Friuli — orientale e occidentale — è richiamata l'attenzione, nonchè d'Italia, del mondo. In una breve noticina, l'autore avverte che lo scrisse prima della guerra, la quale «farà italiano, dopo tanti secoli, anche il Friuli orientale»; ma che «nella commozione di quest'ora grande, d'altro occupato e preoccupato», egli non ne muta «alcuni tratti che, in seguito alle nuove vicende, andrebbero modificati.»

Lo studio, accolto nell'autorevolissima rivista fiorentina, gioverà certamente a far conoscere il paese nostro e la sua particolare letteratura latina agli altri italiani. L'autore lo divise in brevi capitoli: storico-descrittivo il primo, analatico del carattere friulano il secondo: necessario «per ispiegare l'indole della lingua e della letteratura, che dei nostri caratteri etnici è, ad un tempo, manifestazione e riprova» — come dice il prof. Chiurlo nell'introduzione al terzo capitolo, dedicato a spiegare alcune peculiarità del nostro dialetto. Il quarto capitolo è dedicato specialmente alle villotte. — «l'ultimo testimonio del vecchio Friuli che va tramontando, e rappresenta nelle sue redazioni più comuni e recenti il paese, i costumi, gli stati d'animo, non di oggi, ma di quaranta o cinquant'anni fa. Poichè da una trentina d'anni a questa parte si può dire che ogni attività creativa si sia arrestata e che non si ricantino se non le vecchie villotte, per lo più nella redazione che potevano avere fra il 1830 e il 1850, come dimostrano gli accenni al modo di vestire e l'assenza di allusioni abbastanza notevoli ai tempi precedenti e seguenti.

Le quali asserzioni, a parer nostro, sono troppo assolute e potrebbero essere discusse: ma non è il momento. Giusta, invece è l'altra; che la villotta — «il canto, è una consolazione *necessaria*, che il cuore si concede per vincere il dolore», il che spiega una certa mestizia che impronta quasi tutte le *arie* dei canti friulani.

Il primo capitolo è dedicato a Pietro Zorutti — e lo illustra una vignetta riproducente il monumento erettogli in Gorizia. Il sesto, ad altri scrittori in friulano contemporanei o quasi dello Zorutti G. B. Filli e Carlo Favetti di Gorizia, (col quale ultimo l'autore si mostra forse troppo severo), Caterina Percoto, don G. B. Gallerio, Piero Bonini. Il settimo, a Pieri Corvatt, del quale meritatamente elogia al sommo il Cuarantevott. L'ottavo, a Enrico Fruch sopratutto, limitandosi (per altri) a ricordarne il nome

Visite di Deputati al fronte

Abbiamo potuto porgere il saluto a due onorevoli, venuti in Friuli per una visita al fronte: i deputati avv. Roberto Adinolfi e prof. Carlo Cucca, entrambi di Napoli. Essi erano reduci dalla loro visita al fronte, e parlavano con entusiasmo delle nostre truppe combattenti, oggi animate dalla stessa volontà ferma e risoluta di vincere che le rese nei tre mesi di guerra trascorsi, degne della gratitudine d'Italia e dell'ammirazione degli altri popoli.

Comitato Provinciale Genovese di Provvedimento ai Combattenti

Sono giunti qui da Genova e messe a disposizione del Comando Militare N. 77 cassoni di indumenti di lana, oggetti diversi e pacchi personali che la Liguria invia ai suoi figli combattenti.

Il Comitato ha aperto in Udine, Via della Prefettura 19 un deposito nel quale vengono smistati ed ordinati gli indumenti ed i diversi oggetti che giungono da Genova giornalmente.

Il sig Giuseppe Chiappini, gestore provvisorio di questo ufficio smitamento e consegna, ringrazia vivamente a mezzo nostro il Rev.mo Parroco di S. Giorgio, don Eugenio Bianchini, per la sua valida cooperazione prestata mettendo a disposizione del comitato Provinciale Genovese un'eletta schiera di signorine Udinesi per il lavoro di smistamento, scelta, impaccaggio ecc. degli indumenti.

Va dato uno speciale ringraziamento alla signorina Renata Calsutti di Giuseppe e fratello Roberto, come pure alla sig. Amalia Fabris di Lino, per la loro opera efficace.

Funerali Bragato

Quantunque la pioggia cadesse insistente, ancor prima delle nove di stamane cominciarono a radunarsi dinanzi all'abitazione di Giuseppe Bragato in via Giovanni d'Udine, numerosi parenti, amici, conoscenti ed estimatori per rendere l'ultimo omaggio all'estinto.

In una piccola stanzetta al piano terra trasformata in cappella ardente, stava entro la bara la gelida salma. Dieci ceri ardenti gettavano una luce tremolante sul pallido volto sereno e sui fiori ond'era copiosamente cosparso il povero corpo irrigidito.

Agli angoli della cappella, quattro grandi e belle corone erano posate su appositi sossegni; ed ai piedi della bara, una quinta.

Poco prima delle nove e mezzo, la bara fu levata dalla cappella e trasportata sulla carrozza giunta allora. Ecco l'ordine del corteo: la Croce. I sacerdoti. Tre corone di fiori freschi portate a mano. Si leggevano queste scritte: Gio. Batta Troiani e famiglia al caro Bepi; gli zii Augusta e Giacomo e cugini al loro caro Bepi; la sorella Vittoria e famiglia Mion; sorelle Cecconi e Bragato.

Subito appresso alle corone viene il carro funebre seguito dal fratello dell'estinto. Sulla bara notiamo una splendida corona di fiori freschi: è quella dei «Genitori e fratelli Enrico e Ida desolati».

E poi innumerevoli i mesti accompagnatori. Troppo spazio ci vorrebbe a ricordare i nomi di tutti; faremo qualche nome.

Prof. cav. del Puppo conservatore della civica biblioteca, dott. Mion consigliere di Prefettura, prof. Pierpaoli, rag. Giovanni Furlani, dott. Virginio Doretti, sig. Sala Ettore, avv. Enrico Gaspari, il bibliotecario prof. Bongiovanni, Antonio Cremese cons. comunale, prof. D'Aste, prof. comm. Misani, prof. Foramitti, avv. Casasola, dott. Gardi segretario capo del comune, cav. uff. dott. Carlo Marzuttini, prof. Vincenzo Marchesi preside del R. Liceo di Verona, prof. Lazzari direttore delle R Scuole Tecniche, prof. Liso, avv. Zanuttini, assess. comunale in rappresentanza del Sindaco, co. Giovanni Della Porta, sig. Rugolo per gl'impiegati dell'ufficio protocollo, cap. Giuseppe Beltrandi, ing. Fachini presidente assoc. impiegati civili, cons. com. Bosetti, Giuseppe Malattia, perito Candussio, co. A. di Trento, prof. Bartoli, dott. E. Cosattini, e moltissimi altri.

Anche le torcie seguono la bara in numero rilevante.

Il corteo risale per via Giovanni d'Udine, sbocca in via Gemona e si reca alla Chiesa di San Quirino dove vengono celebrate le esequie.

I saluti estremi.

Giunto per le vie Tiberio Deciani, Mazzini e Superiore al piazzale fuori Villalta, il corteo sosta e tutti i presenti si fanno attorno alla bara per udire col più vivo raccoglimento, gli estremi saluti rivolti all'Estinto.

Prende per primo la parola il Presidente della Biblioteca comunale cav. prof. Del Puppo, il quale rileva come più dolorosa sia la dipartita di Giuseppe Bragato, e per l'età ancora fiorente e per la somma di lavoro da lui lasciato incompluto.

Questo lavoro, con quello cui dedicò tanto amoroso zelo, avrebbe rappresentato un prezioso contributo all'allargamento degli studi storici friulani.

Fa voti che questo lavoro rimasto oscuro e ignorato sia da qualcuno raccolto e completato, e questa eredità varrà meglio d'ogni altra onoranza ad affermare il tributo di gratitudine alla memoria di Giuseppe Bragato il quale fu fra coloro che onorano la nostra città col dare sviluppo ed incremento agli studi storici del nostro Friuli.

E perciò sicuro di rendersi interprete dei sentimenti di cordoglio e di memore riconoscenza della cittadinanza, porgendo alla memoria del benemerito concittadino l'estremo riverente saluto.

Il consigliere di Prefettura dott. Oreste Mion, cognato dell'estinto, così espresse con voce commossa i ringraziamenti a nome della famiglia:

Noi salutiamo con profondo cordoglio un amico che visse valorosamente la sua breve vita di dolore e di lotta. Ebbe l'animo pieno del desiderio del bene, volto alle idealità più nobili, sopportò con costante, ammirabile dignità ogni dolore, raggiunse una ma-

turità di ingegno, di volontà e di stud,i invidiabile.

Viene ora strappato improvvisamente all'affetto dei parenti e degli amici, alla stima e considerazione dei cittadini, quando meglio gli sorrideva la vita.

A lui tributo di lacrime e di pietà.

A nome dei genitori desolatissimi, dei fratelli, sorelle e dei parenti inconsolabili, porgo ringraziamenti a quanti concorsero, in diversa guisa ad onorare la salma e le memorie del povero amico.

Il corteo quindi si ricompose dirigendosi alla volta del Cimitero.

La comitiva dei giornalisti autorizzati a visitare le varie linee del fronte, dovevano giungere fra noi domani come avevamo preannunciato.

Invece è giunta al Sindaco di Udine la notizia che l'arrivo dei giornalisti è prorogato al giorno 16 del corrente mese.

Il servizio telegrafico ripreso nella nostra provincia.

Il Ministero delle Poste e Telegrafi comunica:

« In seguito ad accordi presi col Comando Supremo dell' Esercito, sarà ripristinato il servizio dal 10 corrente per i telegrammi privati e vaglia telegrafici privati in tutti gli uffici telegrafici governativi delle provincie di Belluno, UDINE e Treviso nei quali detto servizio fu temporaneamente sospeso. I telegrammi privati saranno sottoposti a tutte le restrizioni del servizio attualmente in vigore ».

Saluti dal fronte

4 settembre 1915.

Preg.mo Sig. Direttore

Noi tutti cavalleggeri friulani preghiamo codesta redazione di voler pubblicare un cenno di saluto alle nostre care e lontane famiglie e spose, parenti e amici. I cavalleggeri Molinari Umberto, Chiavris Udine, Caporale Fioreano Domenico di Sandaniele, zappatore Molinaro Gelindo di Ragogne, caporale Casasola Giovanni di Muzzana del Turgnano, caporale Margonari Luciano Casarsa, Querin Umberto di Orcenico Superiore di Zoppola, Bartolusai Eliodoro Travesio, Piuzzi Pietro S. Tomaso, Miloco Lorenzo Merlana, Schiavolin Eugenio Roveredo, Vit Pietro Reana del Roiale, Silverio Egidio Timau, Pavan Angelo Zoppola, Zuliani G. Battista Artegna, Calinaro Giovanni Budoia.

Noi tutti si ringrazia.

Zona di guerra 7-9

Un gruppo d'alpini del comune di Pielungo delle più alte vette delle alpi, mandano i più vivi saluti alle care famiglie, parenti e amici: cap. magg. Cedolin Giovanni, cap. Zanier Luigi di Pielungo, cap. Tosoni Antonio. Soldati: Tosoni Pietro, Tosoni Geremia, Fabrizzi Geremia di S. Francesco, Peresson G. Maria, Cedolin G. Maria, Cedolin Antonio, Cedolin Silvio, Colussi Domenico, Ceconi G. Maria, Guerra Pietro, Lorenzini Giovanni, Peresson Leonardo, tutti di Pielungo, Celedoni Romano di Pradis,

Da la trincea... 6-9

Inviamo cordiali saluti alle famiglie, parenti ed amici, assicurandoli dell' ottima salute nostra.

Gli alpini cap. magg. Zolli Pietro, cap. Bisaro Emilio, Zolli Albino tutti di Carpacco, soldati: Hulli Celestino id., Ortis Angelo di Cisterna, Pischiutta Luigi di Villanova, Pettoello Luigi di Flaibano, Lorenzon Carlo di Fagagna, Bornacin Guido di Cisterna, Meneghini Felice id., Giovanato Luigi id. Candesan Umberto di Chievolis, Zanier Girolamo di Valeriano, Sandri Leonardo di Gemona, Zucchiatti Valentino di S. Tomaso, Zanier Luigi di Clauzetto.

. . .

Rigo Gio. Batta, di Caneva di Sacile del genio minatori, manda alla famiglia ai parenti, ai paesani tutti, saluti affettuosi.

. . .

Da una vetta dell'alpi sotto il fuoco nemico, combattendo per la grandezza d' Italia, un gruppo d'alpini inviano i saluti più affettuosi ai genitori, parenti, conoscenti ed amici cari.

Cap. magg. Olivo Giuseppe di Clauzetto, volontario Candusso Guido, cap. Biussi Ferruccio di Saletto, soldati: Peressoni Alfredo di S. Daniele, Patriarca Giacomo id., Micciotti Luigi id., Vian Licurgo di Meduno, De Stefano Antonio id. Zamolo Romano di Venzone, Zaman Domenico di Traversio, De Stefano Luigi di Pinzano, Rossi Giovanni di Tarneppo, Cossettini Isidoro di Colorodo.

. . .

Un gruppo di friulani della fanteria porgono a tutta la cittadinanza di Udine ai loro parenti lontani alle care famiglie, amici e fidanzate i più sinceri saluti e auguri.

Zandonella Florio, Ronco Guglielmo e Giuseppe di Paderno d'Udine, De Reggi Secondo di Suttrio, Moretti Emilio di Tarcento, Barbetti, Novelli, Pianta di Paderno.

Croce Rossa Italiana

Comitato di Sezione di Udine

XIX Elenco delle nuove sottoscrizioni, obblazioni ed offerte d'indumenti ecc.

A Soci Perpetui per un'azione ciascuno: Bertolini cav. avv. Emanuele già socio perpetuo a Torino (questo rinnovo di associazione e in onoranza alle vittime udinesi della iniqua rappresaglia austriaca contro Udine del Venerdì 20 agosto u. s.)

Piccoco ing. Gio. Batta — Udine, Rubini comm. prof. dott. Domenico, idem. Zuccheri Gio. Batta — San Vito al Tagliamento, Zuccheri Mary e Paolo — S. Vito al Tagl.

A soci temporanei: con azioni 3 — Salterio-Brandoni Emilia, Riva Edvige fu Luigi-Collegio Uccellis TellinigAda di cav. Edoardo con azioni una: Broili Salterio Giulia, 1 Martinuzzi Francesco fu Paolo, 1 Carlini Giuseppe fu Gio Batta, 1 Contardo Giovanni fu Franco sco, 1 Miceli Luigi fu Gio Maria, 1 Miceli Girolamo fu gio Maria, 1 Chiaruttini Tullio nob Elisa, 1 Cgiaruttini dott. Ugo 1 tutti di Udine.

Un soldato gravemente ferito per l'urto fra automobile e motocicletta.

Un'altra grave disgrazia è avvenuta per l'urto violento fra una motocicletta ed un automobile. Il soldato dei bersaglieri, Aldo Zamparo di Udine, ove ha pure la famiglia dimorante in via Cisis, percorreva velocemente in motocicletta la strada che da Colloredo di Prato conduce a Pasian di Prato.

Ad un tratto si vide venir incontro una vettura automobile su cui si trovavano il dott. G. B. Borella medico di Dignano e altre persone. Il motociclista non riuscì a scansare l'automobile e andò a darvi di cozzo con tutta forza battendo il capo contro la parte anteriore della vettura e precisamente nel punto ove trovansi i congegni del motore.

L'urto fu violentissimo e il povero soldato stramazzò a terra col capo sanguinante e privo di sensi.

Il medico e le altre persone chè si trovavano nell'automobile, tristemente impressionate, balzarono a terra e sollevarono il ferito, prodigandogli le prime cure, assieme a parecchi contadini accorsi dai campi e dai casolari circostanti.

L'automobile aveva subito, in seguito all'urto impetuoso notevoli avarie al motore che non funzionava più; per fortuna subito dopo passava un camion con vari militari che sollevarono il ferito e adagiandovelo con ogni cura, lo trasportarono a tutta corsa all'Ospitale militare.

Lo stato del povero soldato è grave per sopravvenuta commozione cerebrale.

Abbiamo veduto al « Garage » della Fiat in vicolo Gorgo, tanto l'automobile quanto la motocicletta che col loro urto potente cagionarono la disgrazia. La motocicletta è ridotta, specialmente nella parte anteriore, a un ammasso di rottami contorti; anche l'automobile che è una «Phoenomobil», ha bisogno di parecchie riparazioni.

Una profuga di 95 anni che ritrova il figlio

Più volte fu pubblicato che l'Austria nello sfogo rabbioso del suo livore, contro i regnicoli che dimoravano nelle terre di redenzione al momento della guerra, non risparmiò nè teneri bimbi nè vecchi fatti degni di ogni riguardo per la loro veneranda canizie.

Ricorderanno i lettori l'appello fatto a mezzo dei giornali da una profuga di Gradisca, certa Catterina Pussig che vanta la rispettabile età di 95 anni.

La povera vecchierella, appena giunta a Udine dalla Svizzera dopo aver pagato il doloroso tributo di sofferenze e di privazioni nel campo di concentramento di Leibnitz, chiese ansiosamente che si facessero ricerche del proprio figlio Tommaso, di 65 anni, anche lui profugo, del quale non aveva notizie dal giorno della loro separazione a Gradisca.

Successivamente la Pussig fu inviata ad Alessandria e di là furono continuate le indagini che finalmente diedero risultato affermativo.

Infatti a quel Comitato per profughi è giunta la notizia che il Tommaso Pussig trovasi ad Orvieto ed ha espresso il supremo desiderio di rivedere la veneranda madre e di ricongiungersi a lei. Il desiderio del figlio, che ormai è giunto all'età senile conservando il prezioso affetto della madre, sarà tosto appagato.

Camera di Commercio

Prezzi del carbone dal 6 settembre all'11 settembre. — La Commissione Prefettizia a ciò istituita avverte che i prezzi del carbone attualmente disponibile sono i seguenti:

Coke westfalia (alla tonnellata franco a cumulo nei depositi di Mantova) lire 110.

Litantrace - Americano da vapore (alla tonnellata franco vagone Genova) lire 79.

Litantrace grosso inglese da vapore (alla tonnellata franco vagone Genova) lire 91.

Mattonelle di carbone minuto inglese (alla tonnellata) franco vagone Genova) lire 94.

Esportatori aventi affari con la Turchia. — La Camera di Commercio avverte che il prof. Mella, già addetto commerciale presso l'Ambasciata d'Italia in Costantinopoli giusta incarico avuto dal Ministero, visiterà alcuni centri industriali per mettersi a contatto con gli esportatori aventi affari in corso con l'impero ottomano.

L'Addetto commerciale riceverà gli Industriali cotonieri dal 24 al 26 settembre presso l'Associazione cotoniera di Milano, e tutti gli altri industriali dal 27 settembre al 2 ottobre presso la Camera di Commercio di Milano.

Per evitare inganni agli agricoltori — E' risultato che individui male intenzionati, spacciandosi per membri delle Commissioni provinciali di incetta, tentano di acquistare presso i detentori i capi-bovini a prezzi derisori. Giova ricordare agli agricoltori che le Commissioni Provinciali operano sempre collettivamente, che esse sono ognora accompagnate da ufficiali in divisa, che quando accedono ai singoli poderi non asportano gli animali, ma provvedono soltanto alla precettazione ed al marchio dei capi prescelti.

Gli acquisti avvengono invece successivamente, per mezzo di adunate a giorno fisso e dietro avviso trasmesso a mezzo delle autorità comunali.

Sequestro di frutta guaste — Il vigile Causero sequestrò in Piazza Venerio venti chilogrammi di mele guaste. Per lo stesso motivo, il vigile Bulatti procedette al sequestro di 30 Kg. di pomi, dieci di pesche e di cetrioli in piazza Mercatonuovo.

TEATRO MINERVA
Cinema Varietà

Programma per oggi 9:

« Nella gabbia dei leoni » dramma emozionante in quattro parti.

« La timidezza di Max » comica.

« Richard » caricaturista.

Spadaro comico moderno.

Debutto di Nora d'Este elegante divettà. Il teatro si apre alle ore 17.

TEATRO SOCIALE
Novo Cine

Programma per questa sera e domani:

« La Contessa Fedra »: imponente capolavoro drammatico in quattro parti edito dalla celebre casa Gloria di Torino. Protagonista una delle più rinomate artiste del teatro Italiano: *Elisa Severi.*

« Il candidato » commedia brillantissima in due parti.

« Le lucertole » film dal vero.

S'incomincia alle ore 17.30.

Vittorie russe sui tedeschi e sugli austriaci.

PIETROGRADO 9. — In Galizia, presso Tarnopol abbiamo realizzato il sette corr. un grande successo sui tedeschi. La terza divisione della guardia e la 48-A divisione di riserva tedesche, rinforzate da una brigata austriaca con numerosa artiglieria pesante e leggera si preparavano secondo le indicazioni dei prigionieri da parecchi giorni ad un attacco decisivo. Questo venne fissato per la notte dell'otto corrente.

Prevenendo il nemico le nostre truppe presero l'offensiva e, dopo un ostinato combattimento sul fiume Doljonka verso la sera del 7 corrente i tedeschi furono completamente sconfitti.

Alla fine del combattimento il nemico sviluppò un fuoco di artiglieria di forza straordinaria. Soltanto l'impossibilità di oprorgli lo stesso fuoco ci impedì di sviluppare il successo ottenuto.

I tedeschi, oltre alle enormi perdite in morti e feriti, lasciarono nelle nostre mani oltre 200 ufficiali e 8000 soldati prigionieri. Prendemmo trenta cannoni, di cui quattordici di grosso calibro, molte mitragliatrici cassoni ed altro bottino di guerra. Dopo un breve inseguimento, le nostre truppe occuparono le primitive posizioni sul fiume Sereth.

L'Imperatore, ricevuto il rapporto sulla disfatta inflitta al nemico ha ordinato di esprimere alle nostre valorose truppe la sua gioia e la sua riconoscenza per il successo riportato contro il nemico stesso e per le gravi perdite che gli sono state inflitte.

Più a sud, nella regione di Trembovl il sette corrente sloggiammo il nemico da una serie di villaggi e facemmo prigionieri oltre quaranta ufficiali, circa duemilacinquecento soldati e ci impadronimmo di tre cannoni e una diecina di mitragliatrici.

Tra il Dnjester e la sinistra del Sereth inferiore gli austriaci durante la giornata del sette passarono all'offensiva nella regione del villaggio di Vonlatjntze. Con attacchi di fianco di uno dei nostri battaglioni la offensiva del nemico fu arrestata. Facemmo prigionieri 11 ufficiali e oltre 1000 soldati austriaci con mitragliatrici.

La felice uscita dei nostri eserciti dalla difficile posizione nel teatro avanzato della Vistola circondato dal nemico comincia a far sentire risultati che si traducono pel momento in successi parziali. (Stefani)

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Qualunque lavoro tipografico

così di lusso, come di genere commerciale e andante, si eseguisce nella tipografia editrice Domenico Del Bianco, via della Posta 42, fornita di macchinario e caratteri moderni.

Biglietti di visita, fogli e buste intestate, circolari e manifesti, memorandum e fatture commerciali anche illustrate con vignette speciali su disegno del committente, registri per case commerciali e per Banche ed Istituti in genere, avvisi murali, giornali e numeri unici, pubblicazione per nozze, opuscoli e volumi in genere, anche con illustrazioni accuratissime.

La tipografia Del Bianco, fondata nel 1882, è conosciuta in tutta Italia per edizioni sue proprie.

Si garantisce la massima cura nella esecuzione e la puntualità nella consegna dei lavori.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'ufficio Centrale d'annunzi A. Manzoni e C.
UDINE, Via della Posta 7 - ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — BERGAMO, Viale Staz. 20 BIELLA Via Ospitale 10 BRESCIA, Via Trieste(Pal.Cred.It) — CREMONA Via Guarnieri FIRENZE „ Piazza S. M. Novella 10 — GENOVA ,Piazzafontane Marose LIVORNO, Via Vit. Em. 64 Modena Via Scarpa 24 — Milano Via S. Paolo 11 — PADOVA, Corsodel Popolo 2 - PISA Via Francesco 29 — ROMA Via di Pietra 61 VERONA, Via Valerio, Catullo 6 — Parigi 15 Rue Parlonnet — LONDRA BERLINO

Prezzo delle inserzioni

Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurata corpo 7 IV pagina (divisa in dieci colonne L. 0.50 III pagina L. 1.50.
Nel corpo del giornale L. 3 la linea contata

RAZZIA

IL DISTRUTTORE DEGLI INSETTI

indispensabile in ogni Famiglia per la pulizia, l'igiene e l'economia domestica

Libera le nostre abitazioni dagli insetti di ogni specie e classe che turbano la nostra pace e minacciano la nostra salute. Preserva dalle tarme i tappeti, pelliccerie, abiti, crini, piume, ecc. — Si vende solo in scatole piombate da L. 0.50 — L. 1 — L. 1,50 — L. 3 — L. 5. — La Razzia si sparge col Soffietto brevettato della Ditta **J. NEUMANN** — Soffietto a palla L. 0.60 — Soffietto a pera L. 1.20.

Coni di Razzia

Efficacissimi per distruggere le zanzare, che, oltre al turbamento del sonno, possono anche portare febbri malariche ed altre malattie infettive. scatole da 20 Coni con piattino per impedire che la combustione rovini il mobilio. — Una scattola L. 0.50.

Serros

Utilissimi per la distruzione degli insetti che infestano le serre. — Una scatola L. 1.

Razzia topicida

Innocua all'uomo ed agli animali.
Utilissima per la distruzione dei topi che si annidano negli appartamenti. — Scatole da Cent. 30 e 50.

Sapone insetticida

all'Estratto fenicato di tabacco. Utilissimo per l'Agricoltura per la sua efficacia nella distruzione degli insetti della terra, delle piante, degli ortaggi, ecc.
Scatole da Cent. 60 a L. 1. — Al Kilo L. 1,50.

Sapone disinfettante Neumann

a base di petrolio e Razzia. Pulisce in modo speciale e ammorbidisce la pelle; riconosciuto efficacissimo da diversi sanitari per guarire ragadi, eczemi ed altre forme cutanee. — Prezzo Per scatola L. 0.50.

Smacchiatore Razzia

Necessario per mantenere la pulizia e l'economia degli abiti. — Leva qualsiasi macchia senza deteriorare la stoffa nè alterare il colore.
prezzo L. 0.50 la scatola. Spazzolino per l'uso L. 0,50.

Questi prodotti si vendono da tutti i principali DROGHIERI, FARMACISTI e CHINCAGLIERI.

Società Anonima JACQUES NEUMANN - Milano - Corso Buenos Ayres 18.

Adriano Tamburlini

Udine — (Viale Duodo N. 34) — Udine

Acherina la migliore e più conveniente LISCIVA LIQUIDA potente disinfettante detersivo

Inchiostri perfettissimi *«Miglior degli Esteri»* per Scuole Uffici ecc. Antracite, Alizarino, Nerissimo per Cancelleria, Copiativi, Colorati, Stilografico, Per timbri ecc, **«Cipolline»** Calamai ecc.

CREME DA SCARPE delle migliori.

Liscive in polvere

Saponite I, II e III qualità.

IL FOSFO - STRICNO - PEPTONE ELISEO DEL LUPO

trionfa su tutti i preparati congeneri, è il **TONICO RICOSTITUENTE** per antonomasia.

NESSUNA MEDAGLIA, NESSUN DIPLOMA ma HA TRIONFANTE PERCORSO TUTTE LE CLINICHE da quelle del *Bianchi Sciamanna Mingazzini, Lombroso, Morselli, Zucarelli* a quelle del *Baccelli, Cardarelli, Maragliano, De Renzi, Cervello*, ecc. ecc. riscuotendo il plauso di tutti, e nella pratica dei medici lenendo tanti dolori e rendendo **Salute, forza, vigore** ad ammalati di **nevrastenia, Esaurimento, Impotenza, Paralisi,** ecc **Convalescenti** per **qualsiasi morbo.**

Trovasi in tutte le Farmacie

BANCA COOPERATIVA UDINESE

Nuova Gestione

SOCIETÀ ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

Situazione al 31 Agosto 1915

ATTIVO

Cassa	L.	22.033.40
Cambiali in Portafoglio		500,021.82
Valori di proprietà della Banca	»	144.202.19
Conti Correnti garantiti	»	11.045.35
Corrispondenti bancari	»	45.004.35
Effetti per l'incasso	»	5.853.69
Azionisti conto Azioni	»	7.413.10
Depositi a garanzia operazioni diverse	»	100.816.76
» liberi e volontari a custodia	»	53.462.30
Interessi passivi, tasse e spese	»	15.963.96
	L.	905.816.42

PASSIVO

Depositanti a Risparmio	L.	355.151.06		
» a piccolo Risparmio	»	28.974.69		
» in Conto Corrente	»	63.797.08		
			»	447.922.83
Creditori diversi			»	5.193.49
Corrispondenti Bancari e diversi			»	44.071.61
Depositanti a garanzia operazioni diverse			»	100.816.76
„ liberi e volontari a custodia			„	53.462.30
CAPITALE SOCIALE			»	223.300.—
Fondo di riserva.			»	1.046.42
Interessi Attivi e risconto a favore 1915			»	29.103.01
			L.	905.816.42

Il Sindaco avv. cav. A. Measso — Il Presidente Cav. Giusto Venier — Orgnani Martina p. Il Direttore nob. cav. Giuseppe

Operazioni della Banca

Emette azioni a lire 25 cadauna.

Riceve depositi in denaro:

a Risparmio con libretti al Portatore e Nominativi al	3 1/2 0/0	Netto di R. M.
in Conto Corrente al	3 1/2 0/0	
a piccolo risparmio con libretti al Portatore e Nominativi al	4 0/0	
in Conto vincolato a scadenza fissa al	4 0/0	

N. B. *I libretti sono gratuiti. — Gl'interessi decorrono col giorno non festivo che segue quello del versamento.*

Sconta cambiali con almeno due firme sino a sei mesi.

Apre Conti correnti garantiti. Fa antecipazioni su valori. Fa servizio di casse di custodia percento di terzi.

Emette assegni gratuiti della Banca d'Italia pagabili in tutto il Regno e nelle Colonie

STITICHEZZA

cause conseguenze: Imbarazzo di Stomaco, Digestioni difficili, Fiato cattivo Bocca amara, Pesantezza di Testa, Emicranie, Facce congestionate. Ingorghi del Fegato, Acne, Eczemi, Foruncoli, Rossori, ecc. — Irritabilità del Carattere Tristezza generale, Anemia, Appendicite, ecc.

Cura Razionale Guarigione con i GRAINS DE VALS a base di Cascara Sagrada e Podofillina

Si trovano in tutte le Farmacie d'Italia

Prezzo: L. 1,50 il Flacone di 25 grani. Preparati da E. DE MOURGUES, farmacista a Parigi. **Esigere.** GRAINS de VALS sopra ogni pillola)

METARSILE MENARINI

Ferro - metilarsinato di ferro - per uso interno e via ipodermica

Cura: Anemia - Clorosi - Neurastenia - Malaria - Esaurimenti nervosi - Debolezze - Postumi di malattie infettive

L. 3,50 flac. o scat. di ampolline — 6 flac. o scat. L. 20.— franco di porto.

A. MENARINI - FARMACIA INTERNAZIONALE - 6, Via Calabritto - NAPOLI

RICOSTITUENTE SICURO